

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sui lavori della Commissione	123
Sull'audizione informale dell'on. Francesco Rutelli	124
ALLEGATO (<i>Testo integrale degli interventi</i>)	127
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, 9° COMMA, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA:	
Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale (S. 3833) (Parere alla 13 ^a Commissione del Senato della Repubblica) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	124
Ordinamento della professione di sociologo (S. 3431) (<i>Approvato dalla 12^a Commissione della Camera in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge dei deputati Calderoli; Battaglia e altri; Mussolini</i>) (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato della Repubblica). (<i>Esame e rinvio</i>)	125

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 27 aprile 1999. — Presidenza del Presidente Mario PEPE.

La seduta comincia alle 13.25.

Sui lavori della Commissione.

Il Presidente Mario PEPE comunica che a seguito della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, tenutasi il 21 aprile scorso, si è proceduto all'integrazione del programma trimestrale dei lavori della Commissione, con l'inserimento dei seguenti argomenti:

audizione del Ministro del lavoro, on. Antonio Bassolino, sul tema: « politi-

che del lavoro e ruolo delle regioni dopo il decreto legislativo n. 469 del 1997 »;

audizione del Presidente designato della Commissione europea, on. Romano Prodi, sul tema: « Agenda 2000, politiche per lo sviluppo e regioni »;

audizioni informali di esperti, propeedeutiche all'esame dei progetti di legge in materia di ordinamento federale della Repubblica.

Il Presidente comunica altresì che il Presidente della Regione Puglia ha dichiarato la propria disponibilità e gratitudine per la proposta di un incontro da svolgere a Bari tra le istituzioni regionali e una delegazione della Commissione sulla grave situazione della Puglia conseguente alla crisi balcanica.

La Commissione prende atto.

**Sull'audizione informale
dell'on. Francesco Rutelli.**

Il Presidente Mario PEPE, data la particolare rilevanza politica e il generale interesse suscitato dal recente incontro del Commissario straordinario del Governo, on. Francesco Rutelli, con i componenti dell'Ufficio di Presidenza sulle problematiche del coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali nella pianificazione e nella gestione degli interventi per le celebrazioni giubilari, ritiene opportuno darne integrale comunicazione a tutti i membri della Commissione. Avverte inoltre che il testo degli interventi svoltisi nella anzidetta riunione dell'Ufficio di presidenza sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13,30.

**ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, 9° COMMA,
DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA
REPUBBLICA**

*Martedì 27 aprile 1999. — Presidenza
del Presidente Mario PEPE.*

La seduta comincia alle 13.30.

**Rifinanziamento degli interventi in campo ambien-
tale (S. 3833)**

(Parere alla 13^a Commissione del Senato della Repubblica).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, iniziato nella seduta del 21 aprile 1999.

Il senatore Giorgio SARTO (Verdi), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge S. 3833, recante « Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale »;

premessò che:

il disegno di legge impegna per finalità di miglioramento ambientale le risorse della legge finanziaria 1999 per la prosecuzione degli interventi già iniziati in base alle leggi 8 ottobre 1997 n. 344 e 9 dicembre 1998, n. 426 e prevede altresì un ingente intervento per le bonifiche e l'aggiornamento del piano di recupero ambientale di Bagnoli;

incentiva mediante apposito contributo la costituzione delle agenzie regionali per l'ambiente (ARPA) nelle regioni che al 31 dicembre 1998 non hanno ancora provveduto alla loro istituzione;

provvede al potenziamento delle capacità operative del Ministero dell'ambiente mediante l'impiego a tempo determinato o in comando di personale necessario in attesa del completamento delle procedure previste dalla legge n. 344 del 1997;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) è positiva l'incentivazione del completamento della rete delle ARPA in tutte le regioni, ma si ritiene che nel caso di ulteriore inadempienza sarebbe utile che il disegno di legge prevedesse anche adeguate penalizzazioni;

b) rispetto alla rilevanza dell'ulteriore spesa per il risanamento dell'area di Bagnoli, si ritiene necessaria una esplicita indicazione affinché gli organi di vigilanza compiano una accurata verifica retrospettiva e prospettica sul piano di risanamento ».

Sulla proposta di parere presentata dal relatore, il senatore Giorgio BORNACIN (AN) dichiara voto di astensione, condividendone solo in parte i contenuti. Dichiara invece voto favorevole il senatore Vittorio PAROLA (DS).

La Commissione quindi, con l'astensione dei senatori Marri e Bornacin, approva la proposta di parere favorevole, con osservazioni, del relatore.

Ordinamento della professione di sociologo (S. 3431)

(Approvato dalla 12^a Commissione della Camera in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge dei deputati Calderoli; Battaglia e altri; Muscolini).

(Parere alla 1^a Commissione del Senato della Repubblica)

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il deputato Luigi NEGRI (Misto-FLDR), relatore, riferisce che il disegno di legge S. 3431 è stato approvato l'8 luglio scorso dalla Commissione affari sociali della Camera in sede legislativa, unificando tre proposte di legge di iniziativa parlamentare, che riprendono una materia, quella dell'ordinamento della professione di sociologo, già affrontata nella trascorsa legislatura.

Passa quindi all'esame del testo, che consta di ventitré articoli.

Il capo I (articoli da 1 a 3) contiene le disposizioni generali, che introducono il principio secondo cui il titolo di sociologo e il relativo esercizio professionale sono riservati agli iscritti all'ordine professionale. Il capo II (articoli da 4 a 10) detta la disciplina dell'ordine, che riproduce il modello classico della corporazione professionale, cioè dell'ente pubblico associativo; esso opera in ambito regionale e, limitatamente alle province di Trento e di Bolzano, a livello provinciale. L'organizzazione dell'ordine prevede un'assemblea degli iscritti, con funzioni elettive e di esame del bilancio; un consiglio, cui spetta la generalità dei poteri, fra cui quelli attinenti all'elezione del presidente, del vicepresidente, del segretario e del tesoriere, alla tenuta dell'albo, all'adozione dei provvedimenti disciplinari; altri organi sono il presidente, il vicepresidente, il

segretario e il tesoriere. Gli ordini sono soggetti alla vigilanza del Ministero di grazia e giustizia, che ha anche il potere di « commissariamento » nei casi di cui all'articolo 8. Il capo III reca la disciplina del consiglio nazionale, composto da un rappresentante per ciascun ordine regionale e provinciale, il cui mandato dura tre anni, salvo *prorogatio*. Il consiglio nazionale, che è espressione dell'ordine nazionale, elegge un presidente, un vicepresidente e un segretario. Oltre a compiti consultivi, il consiglio nazionale esamina i ricorsi sui provvedimenti degli ordini regionali in materia disciplinare e di iscrizione all'albo, propone la tariffa e il codice deontologico. Il capo IV (articoli da 15 a 19) stabilisce i requisiti per l'iscrizione, tra cui spicca l'introduzione di un esame di abilitazione all'esercizio della professione riservato ai laureati in sociologia, o in scienze politiche con indirizzo politico-sociale o sociologico, o in scienze economiche e sociali, che abbiano effettuato un tirocinio pratico annuale. Il capo V (articolo 20) disciplina le sanzioni disciplinari, mentre il capo VI contiene norme transitorie, anche per l'accesso agli albi, e norme finali.

Data l'attinenza con il disegno di legge in esame, il relatore ricorda che nello scorso mese di luglio il Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge n. 5092, con il quale si intende riformare l'ordinamento delle professioni liberali. In particolare, da tale disegno di legge si desume il principio secondo cui gli ordinamenti professionali sono mirati a proteggere non attività professionali in sé considerate, ma rilevanti interessi pubblici, riconducibili sia a valori previsti dalla Carta costituzionale (diritto alla salute, diritto di difesa), sia all'esigenza di tutelare l'utente in particolari mercati di servizi professionali, in cui le profonde asimmetrie informative che caratterizzano il rapporto domanda-offerta possono creare gravi danni a interessi generali. Anche alla luce di tale indirizzo deve valutarsi l'opportunità di creare una nuova professione protetta in un ambito tradizionalmente non rientrante nel con-

cetto di arte liberale. Trattasi, peraltro, di profilo di competenza della commissione di merito.

Per quanto invece concerne la competenza della Commissione per le questioni regionali, il relatore rileva la possibilità di una interferenza del disegno di legge in esame con la disciplina del profilo professionale di sociologo nell'ambito del personale del ruolo tecnico delle unità sanitarie locali: a tale riguardo la clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 2, 3° comma, deve essere attentamente approfondita.

Il senatore Renzo GUBERT (Misto), dopo aver ricordato che solo sul finire degli anni sessanta si sono avute le prime lauree in sociologia, sottolinea che l'ambito professionale in cui si trovano ad operare i sociologi è particolarmente delicato anche per il rischio di manipolazione di dati e informazioni con l'utilizzo di metodologie non appropriate da parte di soggetti che non siano in possesso di una specifica professionalità; cita al riguardo il caso, a tutti noto, dei sondaggi d'opinione. Pertanto, la finalità del disegno di legge è di tutelare un rilevante interesse pubblico e non le aspettative di una corporazione. Auspica conseguentemente che il parere della Commissione sia favorevole.

Il senatore Giorgio SARTO (Verdi) sottolinea che molte proposte di legge riguardanti le cosiddette professioni emergenti (fra cui anche il disegno di legge riguardante gli esperti ambientali di cui egli è proponente) non sono state ancora oggetto di esame da parte del Parlamento perché

l'intera materia deve non solo trovare una collocazione precisa nel contesto della normativa comunitaria, ma anche inserirsi nel quadro degli indirizzi del Governo in materia di riordino delle libere professioni.

Il senatore Giorgio BORNACIN (AN) afferma di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, considerata la complessità e la delicatezza dei compiti professionali dei sociologi. Dichiarò invece la sua contrarietà al progetto di riforma delle libere professioni elaborato dal Governo, in quanto da esso emerge una volontà non tanto di riforma quanto piuttosto di vera e propria distruzione degli ordini professionali, senza che siano assicurate né agli utenti né ai professionisti le necessarie garanzie.

Il deputato Luigi NEGRI (Misto-FLDR), *relatore*, si riserva di formulare una proposta di parere incentrata sugli aspetti di competenza della Commissione, pur avendo ritenuto utile sottolineare la presenza di uno specifico indirizzo del Governo in materia di libere professioni, tradottosi in un disegno di legge attualmente all'ordine del giorno della Commissione giustizia della Camera. Ritiene comunque auspicabile la presenza di un rappresentante del Governo, al fine di acquisire tutti gli opportuni elementi di valutazione.

Il presidente Mario PEPE rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

ALLEGATO

Incontro del Commissario straordinario del Governo, on. Francesco Rutelli, con i componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali sulle problematiche del coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali nella pianificazione e nella gestione degli interventi per le celebrazioni giubilari (20 aprile 1999)

TESTO INTEGRALE DEGLI INTERVENTI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO PEPE

PRESIDENTE. Saluto il Sindaco Rutelli, i colleghi parlamentari senatori e deputati. Se non vi sono obiezioni, propongo l'utilizzazione dell'impianto a circuito chiuso per consentire ai giornalisti di seguire lo svolgimento dell'audizione.

Dato il carattere dell'incontro odierno, ricordo ai componenti la Commissione che la finalità dell'audizione è conoscitiva e pertanto nella formulazione delle domande sarà necessario attenersi rigorosamente all'oggetto dell'audizione stessa, in quanto le valutazioni di ordine politico sono riservate ad una fase ulteriore dei lavori della Commissione.

Io mi farò carico di raccogliere un documento di sollecitazione, da inviare, previo dibattito e voto della Commissione, al Governo. Tale documento sarà – ripeto – discusso e valutato dalla Commissione e adesso saranno apportati i miglioramenti che deriveranno dal dibattito.

Ringrazio il sindaco Rutelli. Lei, signor sindaco, è già stato informato del tema del nostro incontro, definito anche su « provocazione » degli amici della Commissione, che è impegnata sul versante delle tematiche regionali: ma lei conosce il ruolo e la centralità di Roma nell'ecumene mondiale e la ricaduta della politica, in relazione all'argomento, per quanto riguarda il territorio laziale.

Le chiedo una valutazione di sintesi, in ordine all'azione di coordinamento svolta

con gli altri organismi territoriali e sul tipo di concertazione istituzionale posta in essere, anche in vista dell'organizzazione, nel futuro, dei servizi di accoglienza. Noi immaginiamo quale potrà essere il ruolo che assumerà la città di Roma, l'anno prossimo, ma già quest'anno verificiamo un grande richiamo che la città esercita sul mondo intero. Ognuno guarda quindi con molta attenzione alla politica del governo capitolino. Vorremmo sapere come ha funzionato, e se ha funzionato, la conferenza dei servizi, in ordine alla legge Bassanini; e conoscere la sua valutazione riguardo al funzionamento del comitato di coordinamento, in relazione al decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del comitato medesimo, ed anche riguardo ai temi della trasparenza e dell'informazione. Desidereremmo, insomma, che lei facesse un po' il punto su tali questioni, non solo per conoscere, per essere informati, ma per poter portare in altri enti territoriali, in occasione di future celebrazioni di alto livello, l'esperienza che lei ha fatto in occasione della manifestazione giubilare.

Questa è la sintesi degli argomenti che in maniera icastica abbiamo rimesso alla sua attenzione, affinché lei possa svolgere una relazione introduttiva e dare successivamente modo ai parlamentari di rivolgerle domande e « provocazioni ». Qui dovremmo un po' tutti sorridere perché siamo coinvolti nel potere mass-mediatico (*Commenti*)!

Do quindi la parola al sindaco Rutelli, che ho conosciuto anche come brillante consigliere regionale della Campania.

FRANCESCO RUTELLI, *Commissario straordinario del Governo*. Purtroppo, caro Presidente, per un breve periodo!

La ringrazio, Presidente, perché questa per me è un'occasione preziosa di fare il punto con la vostra Commissione, rappresentativa di esperienze, di conoscenze e di competenze ed anche — dal punto di vista politico — del Parlamento.

Sono con me i due vicecommissari per il Giubileo. Si tratta in entrambi i casi di funzionari di alto livello della Presidenza del Consiglio dei ministri: il vicecommissario vicario dottor Guido Bertolaso e il dottor Stefano Landi, che ha anche la responsabilità di direttore del dipartimento del turismo presso la Presidenza del Consiglio. Se il dottor Bertolaso ha, in questa piccolissima struttura che è l'Ufficio del Commissario (sulla quale poi parlerò brevemente), una funzione generale, il dottor Landi si occupa in particolare dei rapporti tra Lazio e territori extraregionali, e sarà quindi a vostra disposizione per tutte le informazioni che riguardassero il coordinamento di diversi interventi.

Deve essere chiaro che la mia funzione concerne la città di Roma e che io sono stato nominato Commissario straordinario in quanto sindaco. Non essendo dotata di alcun potere sovraordinato alle altre istituzioni, questa funzione tende essenzialmente a favorire il coordinamento tra i molti soggetti che di questo tema si occupano, nell'area romana, che è quella più fortemente interessata dalla preparazione e dallo svolgimento degli eventi del Giubileo: un coordinamento finalizzato a rendere il più possibile scorrevoli procedure estremamente complesse, favorire il dialogo, la comprensione e l'ottimizzazione dei rapporti tra le diverse istituzioni. Mi sembra che su questo i vostri quesiti, fundamentalmente, chiedono (giustamente) un'informazione ed una riflessione: e credo si tratti, signor Presidente, di una riflessione particolarmente pre-

ziosa, anche in vista delle future esigenze di cui il Parlamento si farà carico, in occasioni non troppo dissimili da quella della preparazione del Giubileo. Mi pare dunque più che opportuna questa valutazione; e vengo subito alle risposte (poi sicuramente vi saranno altre domande dei commissari, alle quali noi risponderemo).

Il primo punto riguarda il grado di coordinamento tra i vari soggetti pubblici. Noi abbiamo molti organismi che operano per quanto riguarda la preparazione del Giubileo. Prima di tutto, però, vorrei chiarire qual è stato l'iter sostanziale della preparazione civile in vista dell'Anno Santo. Nel 1995, immediatamente all'indomani dell'indizione del Giubileo (esso, infatti, è stato formalmente convocato dal Santo Padre tra la fine del 1994 e l'inizio del 1995), la città di Roma ha avanzato al Governo (si trattava all'epoca del Governo Dini) la proposta di adottare un piano di interventi, non soltanto cittadino ma regionale, per far fronte al complesso di adempimenti che ne derivavano.

L'iter parlamentare è stato molto lungo. Dobbiamo ricordare che in buona sostanza la disponibilità delle risorse finanziarie per il Giubileo si è avuta nel luglio del 1997, un volta concluso il cammino del decreto-legge, che è stato reiterato, se non ricordo male, sei volte ed è stato approvato quarantotto ore prima della scadenza ormai ultimativa: se fossero trascorse altre quarantotto ore, cioè, non avremmo avuto neppure la norma, perché era intervenuta nel frattempo la sentenza della Corte costituzionale che sanciva la non reiterabilità dei decreti non convertiti.

Abbiamo quindi avuto sostanzialmente, come tempi operativi per lo svolgimento di un programma straordinariamente complesso, circa due anni e mezzo. Naturalmente, il periodo intercorso tra la metà del 1995 e la metà del 1997 era valso a trovare un consistente e ampio accordo tra i diversi livelli istituzionali, in particolare il comune di Roma, la regione Lazio, la provincia di Roma ed altre province interessate, oltre ad una serie di

organismi statali (ministeri, in primo luogo), al fine di definire un piano di interventi.

Tale piano di interventi, nel suo insieme, a mio avviso corrisponde alle necessità di fondo, ossia è in grado di dare le risposte fondamentali. Naturalmente si tratta di quelle risposte che sono realizzabili in due anni e mezzo. Concluderò poi la mia relazione dandovi un quadro delle procedure alle quali la legge ci chiama e ci obbliga, in modo che tutti noi ci rendiamo ben conto, nel concreto, di come si debba operare.

Prima fase, dunque, di definizione di un fabbisogno; quindi approvazione formale di un piano di interventi; assestamento, poi, di questo piano di interventi, alla luce di due fattori principali, il primo dei quali è la verifica di fattibilità degli interventi principali, in considerazione dei tempi residui disponibili. Nel 1995, ad esempio, avevamo ipotizzato un certo tipo di interventi, che avremmo potuto realizzare se avessimo avuto una legge a fine 1995, ma certamente non potevamo più realizzare avendo avuto una legge nella seconda metà del 1997.

Altro elemento di revisione e aggiustamento dinamico del piano, oltre alla verifica di fattibilità, è il soddisfacimento di esigenze di programmazione, inizialmente non sufficientemente previste. In particolare, cito quelle relative alla sicurezza ed alla protezione civile, che per motivi vari nelle prime stesure del piano, erano un po' sacrificate e sottodimensionate, mentre sono state poi via via affinate: la questione è oggetto di una delle vostre domande conclusive e mi riservo di metterla a fuoco nel prosieguo con più precisione.

Su queste basi si è definito, discusso, approvato, un complesso piano di interventi. La legge della Repubblica ci ha consentito di dar corso a questo piano di interventi a partire dal luglio del 1997. Se non ricordo male, nel marzo del 1997 noi avevamo approvato una versione avanzata del piano di interventi. Il periodo 1997-1999 è il periodo di attuazione del piano (si fanno, cioè, le cose previste); il 1999 è

l'anno in cui ci si dedica, in particolare, alla predisposizione organizzativa e gestionale; tutto il 2000, fino all'epifania del 2001, è il periodo di svolgimento degli eventi.

Questa è la scadenza temporale, anche se ho ommesso diversi passaggi: ma sono stato già fin troppo lungo. Se vorrete, però, vi darò altre precisazioni su come si è arrivati a definire il piano di interventi, come si è sviluppata la sua attuazione, come si lavora per quanto riguarda la predisposizione organizzativa e gestionale: problema enorme, perché noi attendiamo per il 2000 a Roma una cifra variabile tra i 24 ed i 29 milioni di visitatori, in base alle stime più aggiornate. Si tratta di un impegno straordinariamente rilevante. La città di Roma già oggi vede — è il dato conclusivo del 1998 per il solo comune di Roma — 14 milioni di presenze turistiche soltanto nelle strutture alberghiere, quindi ha una ricettività cospicua; ma è evidente che la stessa natura dei visitatori, che saranno pellegrini, e non pochi saranno poveri, impone strumenti di accoglienza differenziati. Dunque la sfida organizzativa è altrettanto complessa di quella di predisposizione infrastrutturale, alla quale ci siamo dedicati nei primi anni.

Per quanto riguarda, allora, la prima questione posta, cioè il coordinamento tra i vari soggetti, posso dire che abbiamo avuto un coordinamento nell'elaborazione del piano e un coordinamento nella sua approvazione, tra i diversi livelli istituzionali; esiste un coordinamento per l'attuazione del piano degli interventi, che ammonta a circa 3.500 miliardi di lire, per l'intera regione Lazio e per diversi organi istituzionali (ma su questo punto voi disponete delle relazioni periodiche dell'ufficio per Roma capitale, che vi hanno dato conto regolarmente degli ammontari e della ripartizione di tali risorse); e c'è una collaborazione interistituzionale per l'organizzazione e quindi per la gestione.

La funzione del Commissario si colloca a questo punto. Voi avete il testo del decreto del Presidente della Repubblica, che individua i compiti precisi del Commissario e del suo ufficio. Questo ufficio

ha una pianta organica di quindici persone, ma dispone effettivamente soltanto di nove unità. Stiamo facendo un lavoro straordinario con un nucleo ristrettissimo di personale: approfitto dell'occasione per ringraziare tutti coloro che ne fanno parte e che spesso lavorano con orari molto particolari.

Il Governo è coinvolto, dal punto di vista organizzativo, attraverso la Commissione nazionale per Roma capitale ed il Giubileo, che viene presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal ministro dei lavori pubblici, e la Commissione mista italo-vaticana, che cura i rapporti bilaterali tra Italia e Santa Sede e che viene presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Minniti.

Per quanto riguarda il livello regionale, grosso modo sono una cinquantina i principali soggetti istituzionali impegnati nell'attuazione del piano. Il sindaco di Roma ha una competenza di coordinamento, in quanto Commissario per il Giubileo, che — lo ribadisco — non assorbe le competenze istituzionali dei diversi soggetti per ciò che riguarda l'area romana.

In merito ai servizi di accoglienza, debbo dire che si tratta in particolare di quelli che riguardano la direttiva che, per quanto concerne l'organizzazione dell'Anno Santo, il Commissario straordinario ha emanato nel dicembre 1998. Essa individua le responsabilità, per quanto attiene ai compiti organizzativi nell'ambito del territorio romano, in questi termini: il prefetto per la sicurezza; l'Agenzia per il Giubileo per la parte di organizzazione civile dei grandi eventi; il prefetto per la protezione civile; l'AMA per l'igiene urbana; la regione Lazio per la sanità; il comune di Roma per la mobilità locale; l'Agenzia per il Giubileo, che ha stipulato a tal fine una convenzione con la Santa Sede, per ciò che riguarda l'organizzazione ed il volontariato (tenete presente che alcune decine di migliaia di giovani saranno impegnati, integrando le strutture pubbliche: e i primi duemila saranno impegnati già il prossimo 2 maggio, nella

giornata speciale della beatificazione di Padre Pio da Pietralcina, come primo esperimento dell'integrazione tra strutture pubbliche e volontariato negli adempimenti organizzativi); la regione Lazio per la ricettività; l'Agenzia per il Giubileo per la comunicazione locale; il dipartimento del turismo per comunicazione ed informazione nazionale ed internazionale; l'Agenzia per il Giubileo, dal punto di vista della realizzazione, ed il prefetto, dal punto di vista del coordinamento, per la sala situazioni; il dipartimento per il turismo per il coordinamento dei rapporti con il territorio extraregionale.

Ho citato la sala situazioni perché mi pare un caso importante di collegamento interistituzionale. Si tratta in effetti di una struttura molto agile nella quale convergono tutte le informazioni delle diverse sale operative di tutte le istituzioni presenti sul territorio. È coordinata dal prefetto e raccoglie tutti i dati sugli eventi previsti nel calendario, predispone gli scenari per eventuali situazioni di emergenza, coordina le iniziative e le attività nel corso dei grandi eventi e, come dicevo, collega direttamente tutte le centrali operative. Ne fanno parte i rappresentanti del Commissario straordinario, del Comitato centrale della Santa Sede, del Ministero della difesa, della protezione civile, della questura, dei carabinieri, della guardia di finanza, della regione, della provincia di Roma, del Gabinetto del sindaco e della polizia municipale (per quanto riguarda il comune di Roma), dei vigili del fuoco, delle Ferrovie, della Croce Rossa, dell'ANAS, delle Autostrade, degli Aeroporti di Roma, ed inoltre di Telecom, ENEL, Italgas, ACEA, AMA, ATAC, COTRAL e Centro del volontariato.

Come si vede, il livello necessario di integrazione non è soltanto figurativo, ma è operativo. Ci sarà un luogo fisico nel quale verranno scambiate ed aggiornate costantemente tutte le notizie. Altro esempio rilevante di collaborazione interistituzionale è quello dell'organizzazione delle giornate in cui si svolgeranno i maggiori eventi dell'anno 2000, che saranno quattro. La prima sarà la giornata del lavoro

(1° maggio); poi avremo la giornata eucaristica, la giornata della famiglia e, nel periodo di Ferragosto, le giornate mondiali della gioventù.

Dalle cifre che ho citato sulla partecipazione di fedeli, pellegrini e visitatori all'Anno Santo, risulta a tutti chiaro che, se sarà complessa la gestione del « Giubileo quotidiano », diciamo così, le vere sfide le avremo per quanto riguarda i grandi eventi concentrati. La giornata della gioventù, che in realtà si articola in circa una settimana, vedrà la partecipazione di un milione e mezzo di giovani. Si svolgerà con delle caratteristiche molto particolari: per capirci, mentre le giornate dedicate agli handicappati ed agli anziani presenteranno per noi dei problemi logistici molto seri, perché le persone dovranno venire assistite e dovrà essere previsto un sistema di mobilità organizzato, le giornate della gioventù vedranno, invece, secondo uno stile già collaudato in molte altre manifestazioni di questo genere che si tengono regolarmente, con la presenza del Papa, ragazzi preparati a venire in grandissima parte a piedi, facendo un vero e proprio pellegrinaggio. Di fronte ad una massa così imponente — si tratta dell'equivalente di circa la metà della popolazione residente nella città di Roma — la scelta è stata quella di far svolgere queste giornate nel periodo di maggior svuotamento della città, cioè nella settimana del Ferragosto; ma è evidente comunque che si tratta di una sfida particolare, che reggeremo anche perché i giovani verranno a piedi e saranno preparati a percorrere a piedi l'itinerario di avvicinamento all'area di Tor Vergata.

Quanto appunto al discorso relativo all'area di Tor Vergata, qui c'è un altro esempio della collaborazione interistituzionale: per darvi un'idea della situazione, la decisione di localizzare le giornate, con le adunanze di massa, nell'area di Tor Vergata è stata presa in base a tre motivazioni di fondo ed il coordinamento è stato attribuito dopo un concerto che ha riguardato oltre cinquanta amministrazioni pubbliche: un lavoro, quindi, particolarmente difficile e delicato.

Perché si è scelto, dunque, il comprensorio di Tor Vergata? In un primo momento la Santa Sede aveva proposto l'area del santuario del Divino Amore, ben nota ai fedeli romani, che ha delle caratteristiche naturali molto belle, ma delle caratteristiche infrastrutturali molto critiche: tuttavia, proprio tenuto conto del fattore rappresentato dall'avvicinamento a piedi da parte dei giovani, si era dato sostanzialmente il via libera a tale localizzazione. Localizzazione che però si è poi rivelata impossibile perché i proprietari di alcune delle aree hanno in un secondo momento negato la disponibilità. Abbiamo dunque iniziato ad approfondire le ipotesi residue, sulla base, come ho accennato poco fa, di tre criteri: disponibilità di aree pubbliche, per evitare ogni forma di speculazione; legame dell'evento giovanile con il mondo degli studenti e dell'università; localizzazione decentrata. La disponibilità da parte della seconda Università statale di Tor Vergata ci è venuta incontro. Il compendio è immenso e può agevolmente ospitare, per le sue dimensioni, il numero di persone indicato; e voglio precisare, anche perché al riguardo si sono registrate alcune polemiche, che tutti gli affidamenti delle opere verranno fatti a seguito di gara d'appalto.

Ho citato questo come un tipico esempio di coordinamento interistituzionale perché se non avessimo promosso ripetute conferenze dei servizi sul tema della localizzazione dei grandi eventi per il Giubileo, difficilmente l'intervento di ciascuna delle amministrazioni avrebbe consentito la sintesi. Abbiamo incaricato dell'organizzazione, a seguito di un protocollo che unisce l'Università, titolare della responsabilità dell'area, l'Agenzia per il Giubileo, che ha una specifica capacità organizzativa (e sarà il dottor Michele Civita, per conto dell'Agenzia, il coordinatore delle attività organizzative), ed il Provveditorato alle opere pubbliche, che, come sapete, è l'organismo dello Stato che fa capo al Ministero dei lavori pubblici e che ha queste competenze istituzionali.

Procedo nel dare risposta alle domande postemi, venendo alla terza: come

ha funzionato la conferenza dei servizi? Complessivamente bene, debbo dire; va però ricordato che dalla conferenza dei servizi non abbiamo avuto alcuna accelerazione, rispetto alle procedure di legge. Ci tornerò successivamente, magari rispondendo a qualche altra domanda; voglio però ricordare che questo piano, così ampio, così concentrato nel tempo e coinvolgente decine e decine di amministrazioni, non ha avuto alcuna procedura speciale. La grande trasparenza della preparazione del Giubileo è legata proprio al fatto che abbiamo fatto ricorso alle procedure vigenti: con l'aggravante, anzi, che in molti casi le norme sono cambiate — è il caso della Merloni-*bis* e della Merloni-*ter* — via via che stavamo realizzando alcuni degli interventi.

Questa è una notazione importante. Abbiamo dunque avuto la conferenza dei servizi che ha dato un bilancio positivo; non sempre abbiamo avuto da parte delle amministrazioni pubbliche pareri in tempi rapidi; spesso abbiamo registrato atteggiamenti «silenziosi» da parte di alcune amministrazioni; fatte salve le soprintendenze, c'è stato un successivo pervenire di pareri contenenti prescrizioni, vincoli o condizioni rispetto all'*iter* attuativo. Ho però citato il caso della conferenza dei servizi nel caso di Tor Vergata, che ha approvato progetti per un ammontare di 224 miliardi, che sono in schiacciante maggioranza al di fuori dei finanziamenti per il Giubileo. Perché dico questo? Perché noi abbiamo attivato lo strumento della conferenza dei servizi facendo convergere su questa strumentazione tecnico-amministrativa finanziamenti propri di altre amministrazioni.

Questo è quello che ha fatto il Ministero dell'università, che ha dato la propria disponibilità per un finanziamento di circa 70 miliardi, che rientra nel programma ordinario di ammodernamento del comprensorio di Tor Vergata; e lo stesso ha fatto il comune di Roma, che ha preso dal proprio bilancio, per la realizzazione delle infrastrutture nell'ambito di

Tor Vergata circa 80 miliardi. Il resto sarà a valere sul piano degli interventi per il Giubileo.

La quarta domanda riguarda il comitato di coordinamento. Diamo una valutazione positiva su tale comitato, che si riunisce all'incirca ogni due mesi. È inutile che vi dia conto dettagliatamente della sua composizione: sostanzialmente ne fanno parte i rappresentanti di tutti i ministeri coinvolti. Questo organo è stato insediato il 10 febbraio 1998, ha lavorato sul tema della localizzazione dell'area dei grandi eventi, sulle norme e accordi speciali, in particolare per quanto riguarda gli orari della città nel corso del Giubileo, ha raccolto proposte su modifiche di carattere normativo e finanziario relative alla gestione dell'anno 2000, ha affrontato le questioni relative alla disciplina del traffico attorno all'area di San Pietro, dove è maggiormente concentrata la serie dei cantieri. Ha tenuto varie riunioni, nelle quali sono stati discussi questi e numerosi altri argomenti, tenendo regolarmente aggiornate le amministrazioni coinvolte. Ogni ministero ha designato, come ho detto, un suo rappresentante, che da parte sua ha provveduto a fare da tramite con la sua amministrazione.

Per quanto riguarda il comitato per la trasparenza, esso è stato istituito una prima volta nel maggio 1998, su iniziativa del Commissario, perché in un primo momento non era stato formalizzato in sede di Presidenza del Consiglio dei ministri. Ha iniziato a lavorare, ha attivato una serie di audizioni, tutte pubbliche, ed ha avuto una seconda fase, a mio giudizio più soddisfacente, a seguito della nomina formale da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, avvenuta il 7 maggio scorso. Il Presidente del Consiglio ha nominato come membri di questo Comitato il senatore Fisichella, il professor Giovanni Conso, la senatrice Giglia Tedesco, il professor Gianfranco Ciaurro e il dottor Giovanni Moro. Si tratta di personalità a tutti note, di orientamento e di esperienza diversi, con il compito di «marcare stretto» tutte le amministrazioni e di trasferire all'opinione pubblica

ogni risposta relativa a quesiti provenienti dalla stessa opinione pubblica, da associazioni e da cittadini che volessero avere qualsiasi tipo di chiarimento per quanto riguarda l'andamento dei lavori e dell'organizzazione del Giubileo.

Il comitato si è riunito undici volte e sta facendo un ottimo lavoro. Vorrei ringraziarne i componenti, perché è un lavoro svolto in chiave di completa indipendenza e gratuito. Con grande generosità ha ascoltato già gran parte dei protagonisti attuativi del Giubileo, da coloro che realizzano le opere alla Sanità, alla cultura, ai responsabili dei cantieri e così via.

La sesta ed ultima domanda riguarda la sicurezza. Come ho detto all'inizio, in un primo momento le tematiche della sicurezza erano probabilmente insufficienti quanto a previsioni di interventi nel piano. Sono state ora rafforzate, ma c'è un elemento di cui dobbiamo essere tutti noi consapevoli. Questo riferimento mi serve per concludere e per legare i due aspetti della preparazione del piano e della gestione. Perché il Giubileo è un evento straordinario? Perché dura più di un anno. Occorre tenere vigilanza e sistema dell'organizzazione al massimo livello di efficienza per più di un anno. È evidente che è difficile e delicato organizzare a Roma eventi del genere delle tre giornate che ci attendono e che saranno molto critiche: il prossimo 1° maggio, con la festa del lavoro ed il concerto rock organizzato dai sindacati a piazza San Giovanni, con alcune centinaia di migliaia di partecipanti; il 2 maggio con la doppia celebrazione per la beatificazione di Padre Pio, in San Pietro ed in San Giovanni; il 3 maggio (giorno lavorativo!) con un'ulteriore udienza. Tenete conto che sono giornate nelle quali, a Roma, sono aperti tutti i cantieri e la criticità che deriva, obiettivamente, in particolare in alcune aree della città, dalla simultanea presenza di lavori rischia di impattare severamente sullo svolgimento di queste manifestazioni.

C'è quindi un enorme lavoro organizzativo. Per darvi un esempio, noi abbiamo

predisposto diciassette aree di parcheggio esterno per i pullman ed un sistema di afflusso regolamentato che speriamo funzioni. Abbiamo per la prima volta proposto al prefetto ed al provveditore la chiusura delle scuole per la mattina del lunedì; è stata posticipata la partita di calcio Roma-Inter alla sera del lunedì; si sono insomma adottate, su proposta del Commissario, diverse misure tese ad attenuare ed alleviare i disagi ed i rischi di congestione che saranno molto realistici. Ma proiettate ora questo tipo di problematica, ed anche le problematiche della sicurezza, sull'arco di un anno: questo comporta la necessità di un'integrazione molto forte tra gli interventi; e ripeto che nelle relazioni che voi avete ricevuto c'è il quadro significativo di tali interventi: realizzazione di alloggi per le forze dell'ordine (polizia, carabinieri e guardia di finanza), che in parte dovranno essere fatte affluire da altre regioni; realizzazione negli aeroporti di un sistema di controllo dei bagagli, in chiave di prevenzione, ed allo stesso tempo sistemazione di telecamere per il controllo centralizzato in tutte le aree sensibili della città, e così via.

Non scendo nel dettaglio perché, come ho già detto, avete agli atti varie relazioni. Naturalmente sono pronto a rispondere ad ogni quesito specifico, signor Presidente, ma ritengo sia fondamentale che si comprenda che il Giubileo presenta due tipi di problemi: la realizzazione delle infrastrutture, che è molto complessa, e gli adempimenti organizzativi e gestionali, che durano per un anno. Non è che, passati i tre giorni di un grande evento, si può smobilitare: ci si deve invece preparare al successivo, che non necessariamente sarà più semplice e più lieve quanto ad esigenze da soddisfare.

Tale constatazione ci proietta sull'altro tema, del quale, se credete, potremo magari parlare successivamente: quello della gestione. Noi stiamo raccogliendo un quadro delle esigenze di tutte le amministrazioni, statali e locali, che coinvolgeranno in particolare, ad esempio, l'erogazione di straordinari. Pensate agli straordinari ne-

cessari per i ferrovieri, che dovranno assicurare convogli speciali; pensate all'igiene urbana (si dovranno fare pulizie nel corso della notte, si dovrà provvedere a situazioni molto particolari); pensate alla presenza delle forze dell'ordine; pensate a tutta una serie di esigenze che qui non voglio elencare dettagliatamente, ma che sono state monitorate e definite e che saranno l'oggetto di una integrazione, per le singole amministrazioni, dei fabbisogni gestionali nel corso dell'anno 2000.

Come si vede, appaiono anche qui collegate le due principali esigenze del Giubileo. Da un lato i lavori e la preparazione delle infrastrutture: non tutte sono grandi opere; molti sono gli interventi diffusi (pensate a quelli negli ospedali, nei dipartimenti di emergenza; pensate alla strutturazione dei luoghi di accoglienza). C'è dunque una quantità di interventi diffusi, che non si limitano a quelli più visibili; ma tutti questi si integrano fortemente, dall'altro lato, con le esigenze di gestione, che sono particolarmente complesse. Per questo, come vi ho detto, esistono strutture di coordinamento, compiti e responsabilità che sono stati identificati. Anche a tal fine, servono suggerimenti, proposte ed un dibattito trasparente. Si tratta infatti di problemi che accomunano tutti. Se l'Italia se la caverà, non sarà il merito di Tizio o di Caio, ma sarà una riuscita - o un insuccesso - del nostro paese nel suo insieme. Ed io rinnovo a voi il mio ringraziamento, proprio perché un costante monitoraggio del lavoro che stiamo facendo ed anche una raccolta di segnalazioni, critiche e suggerimenti risulteranno per noi particolarmente preziosi, proprio per aggiustare il tiro e misurare ulteriori problemi ed eventuali soluzioni.

Se vi saranno delle domande specifiche, mi riprometto di darvi altre notizie, in particolare sulle procedure attuative, che è la cosa che mi sta più a cuore. Tuttavia, essendomi già fin troppo dilungato, ritengo di fermarmi qui.

PRESIDENTE. La ringrazio, sindaco Rutelli, per la concreta e significativa

sintesi del lavoro che lei svolge con molta responsabilità ed impegno.

Passiamo ora al dibattito. Ha chiesto di parlare il senatore Lauro. Prego i colleghi che lo ritengono di iscriversi fin d'ora, in modo che, in un quadro di sobrietà « europea », potremo fare un buon lavoro.

SALVATORE LAURO. La ringrazio, signor sindaco, per la sua presenza.

Con il Giubileo è in gioco la credibilità di tutto il paese, anche a livello turistico. Il Governo ha cominciato, con l'audizione di alcune settimane fa, ad ammettere ritardi nella realizzazione delle opere. Ecco, io mi sarei aspettato che lei avesse parlato anche dei ritardi che si registrano per Roma.

FRANCESCO RUTELLI, *Commissario straordinario del Governo*. Me lo chieda lei!

SALVATORE LAURO. Lo dico, al di là della domanda, proprio perché vi sono state già delle notizie ANSA, provenienti anche da lei, che dicevano che non c'è da preoccuparsi, perché cento opere sono già state ultimate. Io vorrei però far notare che invece ci risultano delle preoccupazioni, perché, di queste cento opere ultimate, solo quattro sono quelle del comune.

Parlando del settore dei trasporti, lei ha fatto prima riferimento alla mobilità locale: ebbene, mobilità locale significa comune. Guarda caso, anche nel settore dei trasporti, per quanto riguarda l'ATAC ed il COTRAL, vi sono enormi ritardi. Sono in effetti a rischio, su 1157 miliardi stimati di interventi, circa 900 miliardi, che riguardano proprio il comune. Siamo preoccupati, dunque, perché non vorremmo che, di chiunque sia la colpa, alla fine ne vada di mezzo l'intero paese: ci troveremmo, in tal caso, in enorme difficoltà.

Il cittadino (non suddito!) romano, al di là delle opere straordinarie, lamenta che questa città è diventata invivibile. È disposto a fare uno sforzo perché effettivamente vi sia una rinascita della città,

ma vuole anche essere tranquillizzato sul fatto che i rifiuti solidi urbani continueranno ad essere raccolti, che il problema dell'ordine pubblico sia in qualche modo affrontato. C'è il problema della manutenzione ordinaria delle strade. Sembra poi che Roma sia soltanto la cinta del comune, e non la città come area metropolitana. D'altra parte, da quando lei ci ha chiarito che è il Commissario della città, e non dell'area metropolitana, questo dubbio ci allarma ancora di più.

Lei ha detto che tutto è stato fatto secondo criteri di trasparenza. Però, per quanto riguarda il riferimento alla legge Merloni, voglio replicare — anche se non è questa la mia domanda — che certe cose si sono fatte anche con lo « spezzatino », per evitare di dover procedere in base appunto alla legge Merloni. Mi riferisco, ad esempio, allo « spezzatino » di San Pietro, al raddoppio della galleria e delle rampe d'accesso al parcheggio. Il lavoro è stato diviso, in modo che gli interventi da parte dello Stato fossero inferiori al 50,1 per cento dell'ammontare, e così la gara non è stata fatta.

Ma, come ho detto, non voglio entrare in questa questione. Noi, piuttosto, vorremmo sapere se siamo o non siamo in ritardo. Se siamo in ritardo, infatti, questo può veramente essere un problema. Non vorremmo trovarci al punto che lei si presenta e dice che il Parlamento non ha approvato le norme idonee, così come è accaduto con il metrò chiamato Lamberto. Perché lei, oggi, ci ha spiegato che nel 1995 il Parlamento non ha mantenuto gli impegni. Allora vorremmo sapere, se c'è necessità di modificare delle leggi, quali interventi dobbiamo fare perché quello che paventiamo non avvenga.

Per quanto riguarda, invece, i trasporti — e concludo — chiedo di sapere per quale motivo si sta cercando di confondere il mercato turistico di Roma con l'emergenza Giubileo. Mi riferisco soprattutto al progetto di costituzione di un'« ATAC 2 », dedicata al turismo. C'è poi il problema di attività turistiche, che si svolgono liberamente in tutta la Comunità europea (mi riferisco ai pullman turistici) e per le

quali sembra invece si ponga, con l'evento Giubileo, una nuova interpretazione che andrebbe contro le libertà europee.

TARCISIO ANDREOLLI. Desidero anch'io unirmi alle parole del Presidente per complimentarmi con il sindaco e Commissario straordinario, il quale sta a mio avviso — pur con alcuni innegabili ritardi, dovuti anche a ritardi dello stesso Parlamento, che non ha approvato in tempo utile leggi idonee alla bisogna — portando avanti la preparazione più adeguata possibile a questo evento straordinario, che vede Roma, in modo particolare, sotto gli occhi di tutto il mondo.

Ciò premesso, voglio anch'io porre alcune specifiche domande. La prima riguarda questi ritardi, che vengono enfatizzati o minimizzati. Si riuscirà, comunque, a dare un'attuazione complessiva agli impegni che ci siamo assunti per rendere questa città più vivibile?

La seconda domanda è la seguente. Io credo che i cittadini di Roma siano anche disposti a sopportare — e stanno anzi già sopportando — dei disagi per gli eventi straordinari. Ma vi siete preoccupati, intanto, di verificare quanti degli interventi operati resteranno stabili, in modo da riuscire a far capire ai cittadini che i disagi di oggi, i disagi dell'anno prossimo, quando vi sarà l'evento giubilare, saranno compensati dai vantaggi obiettivi che la città trarrà da infrastrutture permanenti? In quale misura questo vantaggio sarà plausibile, sarà spendibile per la gente? Penso a due problemi particolari, cui lei ha già accennato, quello dei trasporti pubblici e quello dei parcheggi, in vista dell'obiettivo di rendere più vivibile la città in modo permanente. Finito il Giubileo, infatti, la città ha diritto di vivere. Vorrei capire se questo sforzo straordinario sarà accompagnato da un risultato che, al di là degli eventi dell'anno 2000, che farà presto a passare, presenterà segni tangibili di un vantaggio effettivo per la città e per la sua vivibilità.

LUISA DE BIASIO CALIMANI. Ho trovato estremamente interessante la re-

lazione del sindaco, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della concertazione. Siamo infatti abituati, in Italia, a farci in una certa misura guidare dagli eventi, anziché guidare gli eventi. Mi sembra dunque che ci troviamo di fronte ad una straordinaria inversione di tendenza, considerato il fatto che, come è stato detto, e come è stato anche voluto con grande determinazione, non sono state, forse anche qui per la prima volta, previste delle procedure speciali, come invece è avvenuto per i Mondiali, per le Colombiadi e per altri grandi eventi. Ciò dimostra che l'efficienza non ha bisogno di procedure speciali; e speriamo che sia un esempio anche per il futuro.

Due brevi domande. Dice il sindaco che la conferenza dei servizi non ha provocato alcuna accelerazione. Penso di aver capito male, nel senso che, se non vi fosse stato questo strumento, non dico che si sarebbe impantanato completamente questo grande evento del Giubileo, ma comunque si sarebbero registrati, io credo, ritardi irrimediabili. Consideriamo anche che forse l'unica accelerazione che abbiamo nella legge previsto, condiviso e voluto è stata quella dei venti giorni attribuiti alle soprintendenze ed il silenzio-assenso se non avessero risposto in tempo.

FRANCESCO RUTELLI, *Commissario straordinario del Governo*. Purtroppo le soprintendenze « si riservano »: questo è il nostro problema! Il parere lo fanno arrivare dopo, e magari è negativo.

LUISA DE BIASIO CALIMANI. Comunque, nella legge noi abbiamo scritto questo principio per responsabilizzare maggiormente le soprintendenze e far loro capire che gli anni che di solito, o a volte, esse impiegano, sia pure per motivi giustificabilissimi, sarebbero stati deleteri se utilizzati anche in questo caso. Quindi, pur con tutte le colpe che il Parlamento ha avuto per non aver provveduto in tempi più rapidi all'approvazione delle leggi, sia per gli eventi del Giubileo a Roma che fuori del Lazio, la preoccupazione rimane quella delle opere (e per

opere intendo qualcosa di più complesso di un singolo edificio): che non siano cioè concluse per l'inizio dell'anno giubilare. Questo per due motivi: perché non si potrebbero utilizzare e quindi la finalità per cui sono state concepite verrebbe meno; e perché si creerebbe un ulteriore problema nel momento in cui rimangono aperti i cantieri.

Chiedo quindi quali siano le opere più problematiche (se vi sono) e se vi siano degli strumenti per poter ovviare a tali inconvenienti.

La seconda domanda riguarda - quando si interviene dopo altri colleghi, naturalmente, certe cose possono risultare almeno parzialmente già dette - i riflessi che possono avere questi 3.500 miliardi sul dopo-Giubileo. Sarà perché ho collaborato alla stesura di questi provvedimenti, ma per me è molto importante anche la parte che riguarda il riutilizzo futuro, successivo al Giubileo, delle opere. Si tratta di un aspetto estremamente importante, perché costruire qualcosa non di effimero, ma di duraturo, che possa servire anche in futuro, è un segno di grande maturità. E poiché ci presentiamo con l'immagine di Roma che rappresenta, per chi viene da fuori, l'immagine dell'Italia intera, questa sfida è particolarmente importante per chi ha saputo guidare con razionalità questo evento. Anche perché non c'è da tenere conto solamente dei visitatori e dei pellegrini, ma anche di quei cittadini che, da quando è iniziata la realizzazione delle opere e fino al termine dell'anno giubilare, soffriranno un po' di questa situazione.

DANIELE FRANZ. Anch'io ringrazio il sindaco di Roma Rutelli, che oggi è venuto a farci visita nella sua veste di Commissario straordinario del Governo; ed è, se fosse possibile sdoppiare le due figure, proprio a quest'ultima figura che io mi rivolgo. Notizie di stampa recenti - delle quali, naturalmente, chiedo conferma - hanno posto all'attenzione dei lettori una situazione non certamente paradossale, ma che andrebbe a rendere ancora più caotica la condizione della Roma del

Giubileo: situazione che si verrebbe a creare, se ho letto bene (come credo), nella settimana dal 23 al 30 luglio. Dovrebbe trattarsi della settimana internazionale dell'orgoglio *gay*, che in maniera colorita ma provocatoria dovrebbe essere organizzata a Roma, tendenzialmente per contestare il Giubileo e, più in particolare, l'atteggiamento *retro* che la Chiesa cattolica ha sempre mantenuto nei confronti della comunità *gay*.

Va da sé che, visto che si tratta di una settimana intera, che avrà il suo culmine con la giornata dell'orgoglio *gay*, che presumibilmente dovrebbe cadere nel fine settimana, questo rischierebbe di determinare una situazione di contestazione, colorita, forse, ma pur sempre contestazione, nei confronti della Santa Sede, con conseguenti problemi tanto di ordine pubblico quanto di organizzazione, visto che l'ultima manifestazione della settimana dell'orgoglio *gay* ha visto la partecipazione contemporanea di circa duecentomila persone. Come è possibile, per evitare di creare dei problemi sia con la comunità *gay* italiana, sia per quanto riguarda il regolare svolgimento del Giubileo, riuscire a mediare tra questi due fattori, secondo il parere del Commissario? E come ritiene il sindaco, al quale adesso mi rivolgo, di comportarsi, qualora si dovesse porre il problema del patrocinio (problema che, a quanto mi risulta, sempre stando a notizie di stampa, già qualcuno avrebbe sollevato)?

GIORGIO BORNACIN. Innanzitutto io ringrazio il sindaco Rutelli per essere venuto qui. Mi fa piacere incontrarlo, anche perché lo ho eletto in qualche misura come mio sindaco di adozione, dato che passo più giorni a Roma, dove ho anche una casa in affitto, di quanti ne passo nella mia città. Sono quindi uno che vive i problemi dei cittadini romani. (*Commenti*). No, non ho detto che l'avrei votato: stavo dicendo esattamente il contrario! Comunque, vivendo nel centro storico...

PRESIDENTE. In qualche circostanza si può stare anche insieme.

GIORGIO BORNACIN. Certo. Ma mi rendo conto di alcuni problemi, ai quali lei stesso, signor sindaco, faceva riferimento, come quello del traffico o quello della pulizia della città, che ritengo particolarmente importanti e particolarmente gravi, ad esempio in questa zona del centro storico alle spalle di piazza Navona; e mi domando come problemi di questo genere possano essere risolti in occasione del Giubileo, che indubbiamente li accresceranno di molto, come lei stesso in precedenza ricordava.

Io vengo da una esperienza analoga alla sua, perché sono un parlamentare ligure ed ho vissuto, da consigliere regionale, per lunghi anni il problema delle Colombiadi del 1992: una manifestazione sulla quale c'è un contenzioso aperto ancora oggi, se è vero, come è vero, che non riusciamo a chiudere la Fondazione Colombo, dopo sette anni che le Colombiadi si sono concluse; che ha visto dei progetti approvati, finanziati e mai realizzati; ed io ricordo che stavo andando a Belluno con Vittorio Feltri e trovai un tratto di autostrada costruito con i finanziamenti delle Colombiadi! Io voglio molto bene ai veneti, per carità, però cosa c'entrassero le Colombiadi del 1992 con un'autostrada nel Veneto, sinceramente, non riesco ancora a capire.

Ecco, volevo farle una domanda, sindaco Rutelli. Lei prima ha detto che ha avuto, per quanto riguarda la conferenza dei servizi, atteggiamenti « silenziosi » da parte di alcune amministrazioni. Io, intanto, vorrei sapere a chi si riferiva e quali sono le amministrazioni che hanno tenuto atteggiamenti « silenziosi ».

Lei ha lamentato - e forse giustamente - che il Parlamento ha impiegato moltissimo tempo ad approvare il decreto sul Giubileo; e dunque lei ha sostanzialmente imputato ai ritardi con cui sono giunti i finanziamenti decisi dal Parlamento i ritardi che si registrano da parte del comune di Roma. Io vorrei ricordarle che i Beni culturali, che hanno avuto i finanziamenti nel 1997, hanno praticamente esaurito gli interventi previsti. E vorrei anche ricordarle che nell'agosto 1995,

sulla legge per Roma capitale, erano già stati finanziati alcuni interventi, tra cui quello famosissimo del cosiddetto Metrò C.

La domanda che volevo farle, allora, è questa. Vi sono, a quanto mi risulta, appaltati a questo momento 596 interventi su 782. Mi risulta anche che siano ad alto rischio, ossia nelle condizioni di non essere conclusi entro la data prevista, cioè a ridosso del Giubileo, addirittura 75 interventi. Vorrei sapere se ciò corrisponda a verità e quali ne siano le motivazioni.

Un'altra domanda che volevo farle, sempre riprendendo notizie apprese dalla stampa - e parlo di un organo qualificato come *Il Sole-24 Ore*, sempre molto attento e molto preciso - riguarda il cosiddetto lavoro nero. Secondo questo organo di stampa, infatti, nei cantieri del Giubileo sono state ispezionate 279 imprese, che impiegano 1.335 lavoratori, e sono state rilevate 213 irregolarità e 67 casi di lavoro nero. Ora, anche in riferimento a quello che lei aveva detto sulla sicurezza, mi piacerebbe avere una risposta in merito.

Io sono d'accordo con lei quando dice che Roma deve affrontare per un anno degli eventi straordinari, come quelli che si verificheranno da qui a qualche giorno con la beatificazione di Padre Pio. Lei, giustamente, ha fatto anche spostare al lunedì sera la partita prevista per quella domenica. Lei è laziale, io sono juventino, quindi non voglio rinnovarle un dolore, però voglio ricordarle che, ad esempio, in occasione della finale della Coppa dei campioni del 1996 non riuscii in alcuna maniera a trovare un taxi né per lo stadio né dallo stadio: tanto è vero che, con sommo piacere di mia moglie, andai a piedi dall'Olimpico a piazza Navona. Ma questo è capitato anche in occasione di altre manifestazioni sportive. Se riferisco questo problema ad un momento come quello del Giubileo, sinceramente comincio a preoccuparmi.

VITTORIO PAROLA. Roma non è Dusseldorf, sia per le dimensioni sia per l'importanza, ma anche perché ha una

sua forte storicità. È sostanzialmente una città monocentrica, e per quanti sforzi si facciano per cercare di renderla un po' policentrica si incontrano difficoltà enormi: non va sui manuali come Dusseldorf, che è una città policentrica (ha quattro centri) e che quindi in qualche modo ha una vivibilità diversa. Del resto, le città si modificano molto lentamente. Probabilmente abbiamo avuto delle difficoltà nel dare attuazione al piano del 1962, per quanto riguarda l'asse Centocelle-Pietralata, che avrebbe potuto costituire uno sfogo rispetto al centro storico; e lo stesso sistema dei trasporti è forse un po' troppo diretto verso il centro della città.

Nascono anche da questa forma di Roma disagi forti per i cittadini, di fronte a tutte le grandi evenienze. Qualche volta, di domenica, partendo da Ostia cerco di andare a Fontana di Trevi e constato come sia difficile, in una normale domenica di sole, poter godere il centro di Roma, proprio in considerazione dell'affollamento che si produce. Credo che da questo punto di vista i disagi siano molto forti, rispetto ad un avvenimento come quello di cui ci occupiamo. Però si sta producendo un insieme di opere che serviranno la città oltre il Giubileo. Alcune di esse hanno grande rilevanza per il cambiamento e la modernizzazione della città. Da questo punto di vista, bisognerà mettere su un piatto della bilancia i disagi e sull'altro le opere. Superato il 2000, queste opere serviranno la città. Io non conosco opere che siano finalizzate esclusivamente al Giubileo, se non per alcuni eventi essenziali.

Ritengo dunque che l'amministrazione comunale di Roma sia impegnata in un'opera titanica. Logicamente, come in tutti i casi di opere di questo genere, si tratta di una scommessa. Ma sta lavorando bene, sta lavorando con difficoltà, considerato che il tempo è ristretto e dover coordinare senza disporre di strumenti di forte dirigismo è sempre molto difficile.

Ecco, di fronte a tutto ciò, ed esprimendo un giudizio positivo, volevo porre

due questioni. Anzitutto vorrei che il sindaco approfondisse il problema del rapporto con la soprintendenza. Io, ad esempio, avevo fatto delle proposte, in materia di semplificazione delle procedure per la legge Bassanini, anche in materia di concessione delle autorizzazioni sui beni culturali. Debbo dire che in tale direzione si tentava di vincolare le soprintendenze, in caso di diniego assoluto, a dare una motivazione. Questo provvedimento, che ha come prima firmataria la senatrice Prisco, sta per essere discusso sia alla Prima Commissione del Senato, sia in questa Commissione. Vorrei chiedere appunto al sindaco Rutelli cosa ne pensa di questo provvedimento, sulla base dell'esperienza fin qui acquisita attraverso il coordinamento per quanto riguarda l'area romana. Certamente lo conosce, so che è stato anche discusso. Del resto si tratta di una proposta, che pensiamo di riuscire ad arricchire, tenendo conto delle varie opinioni, però vorrei segnalare che anche su questo c'è un'attenzione particolare da parte di questa Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Senatore Gubert. Ne ha facoltà.

RENZO GUBERT. Signor Presidente, credo che il Senatore Bornacin abbia anticipato una parte delle domande. Abbiamo sentito alcune delle iniziative che sono state assunte per quanto concerne gli aspetti organizzativi. Capisco che si incontrano difficoltà: il compito assegnato al commissario è indubbiamente difficile, per cui non mi scandalizzo se ci sono problemi. Sono arrivato alquanto in ritardo, non ho ancora capito se alcune delle opere importanti non saranno completate nei termini. Si sente dire che alcune imprese non garantirebbero più il rispetto dei termini. In questo caso, se si trattasse di piccole opere sarebbe un discorso, se si trattasse di opere importanti il discorso sarebbe completamente diverso. È possibile prevedere fin da ora se ci saranno o meno difficoltà da questo punto di vista?

Alla fine dell'articolo 1 del provvedimento che dà i poteri al commissario, è

previsto che quest'ultimo riferisca al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei lavori pubblici circa le difficoltà. Chiedo al commissario se il contenuto delle comunicazioni, che ha eventualmente indirizzato per adempiere a questa statuizione, siano state sempre rassicuranti o se invece egli abbia segnalato un qualche elemento rispetto al quale il Governo si sia reso inadempiente.

Da ultimo, non ho apprezzato l'invito a non partecipare alle manifestazioni per la santificazione di Padre Pio. Credo che una città come Roma debba essere al servizio di questi grandi avvenimenti e che quindi debba attrezzarsi al meglio, e non invitare ad andare al mare, invece di venire a Roma per questo avvenimento.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi. Do ora la parola al sindaco di Roma, onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI, *Commissario straordinario del Governo.* Ringrazio il Presidente e i membri della Commissione, che mi hanno rivolto molte domande. Cercherò di essere sintetico, ma anche di non eludere alcun quesito che è stato posto (almeno, ci proverò). Sono comunque domande assolutamente rappresentative delle preoccupazioni legittime e giuste e anche delle aspettative dei nostri concittadini. Rinnovo il mio ringraziamento per questa occasione di confronto e di dialogo.

Parto dalla prima domanda, che corrisponde alla penultima che mi ha rivolto il Senatore Gubert. Vorrei chiarire che nessuno di noi ha mai dichiarato che siamo tranquilli e beati e che i problemi non esistono. Noi abbiamo cercato di contrastare taluni atteggiamenti catastrofici obiettivamente sbagliati e infondati. Io rispetto anche l'opinione di chi ha un'attitudine negativa, preconcepita, per le sue libere motivazioni, tuttavia la responsabilità di chi è investito *pro tempore* del compito di cercare di risolvere dei problemi deve essere innanzitutto di dire la verità, quindi evidenziare eventuali pro-

blemi che obiettivamente dovessero presentarsi, ma anche di affrontarli e possibilmente di risolverli.

Penso che questo sia un atteggiamento che debba riguardare e coinvolgere tutte le istituzioni a tutti i livelli. Complessivamente questo abbiamo registrato. Voglio chiarire che nessuno di noi ha mai presentato un quadro di interventi così complesso, che integra le responsabilità di decine di amministrazioni, che si deve svolgere in un territorio circoscritto e in un arco così ridotto di due anni e mezzo, come una passeggiata scontata e senza problemi. I problemi ovviamente sono tantissimi, enormi, tuttavia noi siamo consapevoli che proprio questo atteggiamento di grande prudenza, di grande responsabilità, di spirito positivo, ci sta consentendo di risolverne moltissimi. Mi auguro che li risolveremo tutti, ma può darsi che qualcuno alla fine si rivelerà insuperabile.

Vengo subito alla domanda sulle opere a rischio, prendendo proprio il resoconto dell'Italconsult e segnalando che lo Stato italiano si è dotato, a seguito di una gara pubblica, di una struttura esterna di verifica e di monitoraggio sull'andamento dei vari interventi. Questa struttura deve riferire su centinaia di interventi complessi attraverso delle relazioni trimestrali, ma nel momento in cui tali relazioni sono fisicamente stampate già si sconta qualche piccolo sfasamento, perché sono passati quindici giorni e in questo lasso di tempo, quando abbiamo cantieri che sono sul filo delle settimane, qualcosa in positivo o in negativo può essere mutato.

Come si evince dalla prima relazione dell'Italconsult, quella presentata al 31 marzo 1998, cioè un anno fa, per quanto riguarda il Lazio e non Roma risultavano 23 interventi ad alto rischio. Nella seconda relazione, del giugno, questi stessi interventi si sono ridotti a tredici, si sono confermati nel numero di tredici nella relazione del 30 settembre 1998, si sono ridotti a sette il 30 dicembre 1998 e a sei il 31 marzo 1999. In definitiva, in riferimento agli stessi interventi segnalati ad

alto rischio, il livello di rischio è diminuito per circa i tre quarti degli interventi indicati.

Nel frattempo però si sono aggiunti nuovi interventi, perché sono state iniziate altre opere e ad oggi sono stati individuati dall'Italconsult come ad alto rischio venti interventi principali. Non sto parlando di piccoli interventi, come può essere quello di tre o quattrocento milioni su un campeggio per il quale sia saltata la procedura urbanistica, perché un comune potrebbe riallocare un intervento di questo tipo che non si fosse rivelato fattibile. Da questa successione perché essa è l'indizio che, pur lavorando sodo, non è che anche gli interventi che sono giudicati da Italconsult a medio rischio siano scontati, perché ad esempio l'impresa potrebbe fallire o potrebbe essere effettuato un rinvenimento archeologico totalmente inaspettato quando si lavora con tempi così stretti su tutti gli interventi la possibilità del rischio è *in re ipsa*, è nello svolgimento medesimo della preparazione dell'evento.

Voglio dire però che il lavoro sta procedendo. È stato chiamato in causa il comune di Roma. Vorrei illustrare la situazione in generale delle varie amministrazioni afferenti all'area romana, però il comune di Roma ha avuto assegnazioni per 141 interventi e 792 miliardi, di cui 121 sono già in corso, per una spesa pari a 670 miliardi. Gli interventi nel Lazio sono complessivamente 72 – non parlo di Roma, ma di tutta la Regione – ma quelli ad alto rischio di media e grande importanza sono attualmente venti. Essi sono elencati nella relazione dell'Italconsult: scuola della polizia municipale, derivazione dell'*air terminal*, Piazza San Giovanni, Via Merulana, sicurezza dell'aeroporto di Ciampino, itinerari giubilari storici, caserma della guardia di finanza di Fiumicino, caserma dei carabinieri di Tor di Quinto, sottovia del Lungotevere, secondo lotto dell'Appia Antica, rampa del parcheggio del Gianicolo, secondo lotto della linea metropolitana A, Policlinico Gemelli, rifacimento della segnaletica stradale, stazione Tiburtina, ospedale San-

t'Eugenio, primo lotto della metro A, autostrada Roma-Fiumicino, Ospedale Israelitico e linea La Storta-Cesano.

Gli ultimi sei che ho citato erano quelli che erano già considerati a rischio nel primo rapporto del 31 marzo 1998. Da allora però, ripeto, diciassette interventi, compreso quello delicatissimo relativo al raddoppio della galleria Principe Amedeo, sono passati tra gli interventi considerati sempre a rischio, perché i tempi sono quelli indicati, però ad un rischio più contenuto. Sappiamo certamente che alla fine possiamo non farcela a completare alcuni di questi interventi entro il 31 dicembre, però non dobbiamo considerare che il concetto di rischio, responsabilmente assunto dall'amministrazione pubblica, sia una certificazione di non fattibilità. Se ci trovassimo di fronte ad una certificazione di non fattibilità, avremmo infatti il dovere di sospendere questi interventi e di rifinanziarne altri. Questo è il punto fondamentale.

Stiamo parlando di cantieri e di procedure tutte avviate e in grande maggioranza in corso molto avanzato. In questo senso vorrei anche sottolineare che ci troviamo di fronte ad una procedura nuova rispetto al passato. Ricordava il Senatore Bornacin che alcuni interventi finanziati con le Colombiadi sono stati realizzati molto dopo la conclusione di questo evento ed in altra regione. Uno dei cinque saggi della trasparenza, il professor Ciaurro, che era fino a poco tempo fa sindaco di Terni, ha partecipato ad una delle riunioni della Commissione della trasparenza raccontando che nella sua città era appena iniziato il lavoro per un albergo costruito con i finanziamenti dei mondiali del 1990, questo in una riunione che si è svolta nel 1999!

Vorrei che ci rendessimo che non è possibile che accadano episodi analoghi, per come si sta operando adesso, con questo monitoraggio così severo, anche autocritico e molto attento, che non ha precedenti. Il provvedimento per gli interventi extra-Lazio è poi ancora più severo, tanto che prevede il dovere di

definanziare, mentre qui non c'è questo obbligo giuridico, bensì una indicazione di responsabilità.

Quello che stiamo facendo per cercare di concludere a fine 1999 la totalità o la grande maggioranza delle opere non ha precedenti in nessun programma di interventi pubblici nel nostro paese. Questo non è mai avvenuto e vorrei che venisse apprezzato dal Parlamento.

Voglio precisare che da parte mia non c'è stata assolutamente una polemica verso il Parlamento, ma c'è stata la consapevolezza dei nostri limiti. Noi per primi — parlo come sindaco — siamo consapevoli che guidiamo amministrazioni, che hanno tante inadeguatezze e tanti problemi, ma certamente la soluzione di essi non è stata certamente facilitata da un tormentato iter parlamentare del decreto. Non è una critica, sono stato parlamentare, quindi so bene che poi il Parlamento ha tante cose da fare e non sempre si può considerare scontato l'iter di un decreto-legge, però noi vi abbiamo dato adesso una nota secondo me molto significativa, sulla quale veramente pregherei di meditare, perché attiene proprio ai compiti del legislatore. Non prendetela assolutamente come una critica, perché tale non è. È assolutamente una considerazione obiettiva, serena, il più possibile positiva. Abbiamo calcolato in questo tipo di conteggio il numero dei passaggi necessari dal momento dell'avvio della procedura al momento della conclusione dei lavori. Si tratta di 43 passaggi principali. Non so in quale paese al mondo per realizzare un giardino — in alcuni casi si tratta proprio di questo — un intervento di manutenzione ordinaria, un rifacimento di una sede stradale, sono necessari 43 passaggi principali: all'interno di questi ce ne sono un'infinità, internalizzati dalle singole amministrazioni. Infatti ogni amministrazione, che deve portare il suo parere nella conferenza dei servizi, fa precedere a quell'atto riunioni, conferenze dei servizi interni, individuazione del responsabile del procedimenti.

Allora, abbiamo 43 passaggi per ogni medio intervento e abbiamo duecento giorni medi per l'avvio di un intervento per opere pubbliche di qualunque importo. Cerchiamo di accorciare con procedure d'urgenza interne alle amministrazioni.

Perché i lavori dell'Appia Antica sono a rischio, mentre prima non lo erano? Faccio un esempio, anche ve ne possono essere duecento. Vi riassumo l'iter. Vince la gara l'impresa CCC; la seconda classificata, la IAB, presenta ricorso al TAR e propone la sospensiva; il TAR la respinge; l'impresa appella al Consiglio di Stato; questo concede la sospensiva e impone al TAR di emettere entro sessanta giorni una sentenza di merito; il TAR nei tempi stabiliti emette la sentenza e dà torto all'impresa IAB; questa fa ricorso al Consiglio di Stato, che annulla gli effetti della sentenza del TAR. A questo punto sono passati mesi e mesi. Tenete conto che i lavori sull'Appia Antica sono importantissimi, perché si ricostituisce il tracciato della strada. Si tratta di tre interventi principali, uno tende a riunificare il tracciato superficiale che era stato tagliato appunto dal grande raccordo anulare. Si tratta di un intervento importantissimo, che comporta la costruzione di una galleria. Sono due lotti diversi, uno è in corso. Se andate a Porta San Sebastiano, potete vedere che è chiusa al traffico perché si sta effettuando il lavoro di pavimentazione. L'altro tratto è fermo, quindi rischiamo di portare a conclusione l'operazione uno, quella più vicina al centro storico, l'operazione tre, quella sul raccordo anulare, ma di non realizzare quella centrale, perché è un altro lotto e l'intoppo procedurale non lo consente. L'amministrazione comunale ha dovuto prendere atto delle due sentenze, ha chiesto e ottenuto che l'impresa, che dopo tutto questo lunghissimo iter ha vinto il contenzioso, rilasciasse una lettera di impegno a terminare i lavori entro il 1999, con dei tempi serratissimi. A questo punto abbiamo approvato una nuova delibera e abbiamo attribuito la gara alla seconda classificata.

Dico questo per farvi un esempio di come un'opera non di straordinaria difficoltà possa diventare a rischio e solo per questo possiamo a distanza di otto mesi essere speranzosi e fiduciosi che l'intervento possa essere completato. Per le altre ci sono mille altre motivazioni.

Vi prego di guardare e leggermi lo schema che vi abbiamo dato sulle procedure amministrative e sull'indicazione dei 43 passaggi necessari, che in alcuni casi possono anche aumentare di numero.

Riguardo alla questione relativa ai poteri del commissario, ricordo che quest'ultimo non può interferire sulle competenze dell'area metropolitana, altrimenti interferirebbe sulle competenze di altri comuni che sono sovrane. Ci sono funzioni di coordinamento anche della provincia. — evidente che, poiché tutti i grandi eventi si svolgono nell'area del Comune di Roma, vi è una necessaria e anche mirata competenza.

Per quanto riguarda quello che l'onorevole Lauro definiva come uno «spezzatino», devo dire che questo non si è mai verificato. In nessun caso sono state frazionate gare di appalto, mai. Lei ha citato la galleria e il sottopasso: queste opere sono state affidate alla stessa impresa, che ha vinto la gara sulla base di trasparenti procedure soggette alla legge. In nessun caso, ripeto, vi è stato uno «spezzatino». Vi è un cofinanziamento per il parcheggio del Gianicolo, nel senso che è stato finanziato a metà dallo Stato italiano e per metà dallo Stato della Città del Vaticano, giacché insiste nell'area vaticana. Peraltro si tratta di un'opera di grande interesse per la città. Voglio ricordare che uno dei grandi problemi di Roma consiste nelle udienze papali del mercoledì. Quando si svolgono queste udienze all'Aula Nervi scoppia il caos nel quartiere. Un altro dei problemi seri è quello rappresentato dall'Ospedale Bambin Gesù, di rilevanza nazionale, che non ha parcheggio. La creazione di questo parcheggio in territorio vaticano è obiettivamente di interesse generale, oltre che

della Santa Sede e quindi in questo caso vi è stato un cofinanziamento con le conseguenti procedure.

Ripeto e chiarisco, non ho mai affermato che il Parlamento non ha mantenuto gli impegni. Come tutti i soggetti pubblici ha incontrato gli ovvi problemi che si ritrovano nell'iter di una procedura complessa, qual è l'approvazione di definitiva conversione del decreto più volte emanato per quanto riguarda il Giubileo.

Chiarisco anche che non vi è, per quanto riguarda i *pullman* turistici, alcuna limitazione né in Italia, né a Roma nell'attività di trasporto collettivo. Come in molti paesi noi stiamo sperimentando prima e predisporremo poi limitazioni di traffico nel contesto urbano. Purtroppo so che ci sono delle esigenze di equilibrio e cercheremo di perseguirle. Dobbiamo cercare di mettere d'accordo la richiesta delle guide turistiche, degli operatori, dei gestori del servizio dei *pullman*, i quali chiedono il massimo di libertà, con la richiesta dei cittadini residenti e in generale con l'esigenza funzionale complessiva, che ci impone forme di limitazione e percorsi prestabiliti per evitare il caos. Vi rendete conto che, nel caso in cui ci trovassimo di fronte a grandi eventi con partecipazione di centinaia di migliaia di persone senza disciplina e senza regolamentazione, ne verrebbe un danno anche per gli operatori turistici. Stiamo discutendo e siamo pronti a recepire eventuali suggerimenti.

Stiamo studiando un meccanismo che sia valido per tutti e lasci tra l'altro libero l'accesso agli alberghi per caricare e scaricare i bagagli. Questo servizio dovrà essere garantito e sarà garantito. Peraltro se su questo come su altri temi vorrete chiedermi supplementi di informazioni e chiarimenti anche nei mesi prossimi, vi manderò degli appunti e delle note scritte.

Sia il senatore Andreolli, sia l'onorevole De Biasio Calimani hanno sollevato delle questioni relative alla stabilità e alla durevolezza degli interventi. Vorrei rassicurare che tutti gli interventi previsti dal piano Giubileo saranno permanentemente utili. L'unico versante che si esaurisce in

se stesso è quello relativo ai costi di gestione. Gli straordinari dei vigili urbani e delle forze di polizia certamente rappresentano un costo di gestione, che sarà aggiuntivo per l'anno 2000. Si dovranno acquistare dei maxischermi per le grandi adunanze, che dovranno rimanere nella disponibilità delle amministrazioni pubbliche e potranno essere utilizzati anche per altre circostanze. Tutto il resto è incluso nel piano. Cito per esempio il tema dei trasporti, sul quale in particolare l'on. Lauro si era soffermato. Il piano dei trasporti prevede 800 miliardi di interventi e soltanto ATAC e COTRAL prevedono l'acquisto di 571 nuovi autobus, 18 nuovi tram, 5 nuovi convogli ferroviari in più per le ferrovie concesse. Si tratta di iniziative già espletate, di interventi che produrranno dei benefici già prima del Giubileo, perché molti sono già in rete nel trasporto pubblico cittadino.

Ci sono ancora delle domande dell'on. De Biasio Calimani relativamente alle conferenze servizi. Sono totalmente d'accordo con lei, le conferenze dei servizi sono state decisive e positive, non vorrei che ci fossero dubbi. Senza di esse non avremmo combinato niente, perché avremmo avuto solo la successione a cascata, invece le conferenze dei servizi hanno costretto tutti ad un momento unitario. C'è stato un equivoco che assolutamente correggo: ha ragione lei, si tratta di un giudizio positivo. Sottolineo il problema che alcuni pareri vincolanti purtroppo possono non essere espressi in sede di conferenza di servizi e non scatta per alcune amministrazioni — come ricordava correttamente il senatore Parola — l'obbligo di produrre nella sede di conferenza di servizi il proprio, per cui esse si riservano di produrlo successivamente.

Ci troviamo ora in una situazione in cui occorrerebbe porsi un famoso quesito, vale a dire se sia nato prima l'uovo o la gallina? La sovrintendenza archeologica sostiene che se non ha un *check* completo del territorio non può dire preventivamente se l'intervento è compatibile con l'eventuale rinvenimento di reperti archeologici. — evidente a tutti che in

nessuna città sulla faccia della terra è possibile disporre di un censimento in tal senso. A Roma, che ha una estensione di 130 mila ettari, quante centinaia di migliaia di miliardi costerebbe fare sondaggi o valutazioni preventive sull'intero territorio? — chiaro che si tratta di trovare un equilibrio anche qui su sondaggi, indagini, riscontro sulla letteratura scientifica e progettazione. Questa è la difficoltà che in molti casi abbiamo trovato e ci ha fatto perdere del tempo, però complessivamente debbo dare atto anche in questo caso di un comportamento di grande buon senso e complessivamente costruttivo di tutte le amministrazioni statali.

Per quanto riguarda la domanda concernente i benefici per la città... (*Interruzione*). In molti casi no, perché quando si doveva prevedere un silenzio-assenso, si è preferito non produrre un parere positivo e rinviare la decisione ad accertamenti ulteriori. Voi sapete che la procedura sostitutiva, che prevede una riunione del Consiglio dei ministri, non ha questa immediatezza scontata, quindi in questi casi abbiamo preferito aggiornare l'assunzione di una determinazione. Complessivamente il buon senso ci ha consentito di trovare tante soluzioni, però ho il dovere di dire che una maggiore certezza sarebbe necessaria (*Interruzione*).

Le conferenze dei servizi sono servite, sono state molto utili, come vi ho scritto, ma non sempre si registra uno spirito di collaborazione in partenza al cento per cento, come in molti casi abbiamo registrato. Siccome mi è stato chiesto di dire la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità, la dico. Alla fine il senatore Gubert mi ha domandato se io ho mai dato cenno di tutte le difficoltà: ne ho dato regolarmente cenno al Presidente del Consiglio, al Sottosegretario alla Presidenza, sia in relazioni sintetiche, sia in informative analitiche mensili.

Riguardo all'occupazione, sono state effettuate alcune stime dal dipartimento del turismo, che svolge un monitoraggio degli investimenti legati all'occupazione connessa al turismo, secondo le quali ci sono 25 mila occupati di cantiere nell'area

romana, che diventeranno 20 mila occupati stabili dopo il completamento dei lavori, perché verranno impiegati nella gestione, nella manutenzione e nella conduzione delle infrastrutture realizzate che in molti casi sono musei, giardini e altre opere pubbliche che abbisognano di una gestione. A livello nazionale, impiegando naturalmente non solo i fondi della legge n. 270 — la legge riguardante gli interventi extra Lazio, che si integra in molti casi con interventi di accoglienza, museali, infrastrutturali, alberghieri — ma anche molti altri interventi integrati, si arriva ad una stima che prevede 50 mila occupati di cantiere e — cito il dipartimento del turismo, il dottor Landi può darvi altre informazioni — 40 mila occupati a regime. Gli investimenti pubblici nazionali ora in corso vengono stimati in complessivi 10 mila miliardi.

Per quanto riguarda i cantieri che dovessero rimanere aperti, speriamo che questa sia una tipologia veramente minima. Voglio sottolineare che cento interventi sono già conclusi, quelli più semplici. Qui mi rifaccio ad una considerazione del senatore Bornacin a proposito dei beni culturali. — vero — ed è un onore del Ministero dei beni culturali — che la grande maggioranza di questi cento interventi già conclusi sono delle diverse amministrazioni di tale ministero. Voglio ricordare però che per i beni culturali — senatore Bornacin — non vale la procedura che ho descritto prima. I 43 passaggi e i duecento giorni fino alla legge sul Giubileo non esistevano per i beni culturali. Infatti, l'amministrazione dei beni culturali ha proceduto per quanto riguarda i cantieri del Giubileo adottando una procedura diversa. questo con la legge Merloni-ter non avverrà più, perché si è prodotto per la verità un allineamento ai tempi più lunghi: comunque si tratta di un elemento ulteriore di trasparenza deciso dal Parlamento, sul quale certo non mi pronuncio. Il Ministero dei beni culturali ha proceduto all'affidamento delle opere con il cosiddetto « cottimo fiduciario » ovvero all'affidamento dei lavori non a seguito di una procedura europea o di

una procedura ordinaria, ma in base ad una lista di imprese fiduciarie individuate sull'esperienza. È una procedura giusta per certi versi, perché si tratta di lavori molto particolari, non di far asfaltare una strada, ma ad esempio di restaurare l'arco di Settimio Severo, quindi non vi è dubbio che un'impresa che si appresti ad effettuare un restauro di questo tipo con il *know-how* necessario per asfaltare un'autostrada, non è detto che quello sia nelle sue corde più sensibili. Ribadisco anche in questo caso il tema dell'equilibrio. Forse la maggiore trasparenza che è stata imposta dalla nuova normativa alle amministrazioni dei beni culturali è opportuna, ma anche una maggiore semplificazione dell'*iter* per le opere pubbliche ordinarie lo è altrettanto.

LUISA DE BIASIO CALIMANI. Lei ha detto che esistono 43 passaggi principali.

FRANCESCO RUTELLI, *Commissario straordinario del Governo*. Ve li abbiamo indicati: non ha avuto il fascicolo?

LUISA DE BIASIO CALIMANI. Quali sono fra questi passaggi - se lei non li può indicare ora, può farlo successivamente - che secondo lei dovrebbero essere eliminati? Si sta compiendo un'esperienza, che potrebbe essere utile per il futuro.

FRANCESCO RUTELLI, *Commissario straordinario del Governo*. Mi permetto di controproporre un confronto in sede di Commissione lavori pubblici, con i rappresentanti dell'ANCI, portando con spirito positivo l'esperienza pratica, serena o obiettiva, non ipercritica, delle autonomie (*Interruzione*).

Sarebbe un grandissimo risultato della nostra audizione quello di assumere un impegno di riflessione ulteriore, di proposta, per la semplificazione concreta delle procedure.

Riguardo la domanda dell'onorevole Franz concernente le giornate dell'orgoglio omosessuale, ho il dovere di dire che in un paese libero e democratico vi è

piena libertà di espressione e manifestazione. Il mio punto di vista sin dall'inizio è stato di completo rispetto per un'espressione che coinvolge la sfera individuale e la libera associazione di cittadini, che a queste espressioni affettive e personali richiamano anche attività pubbliche. Naturalmente considererei inopportuno in questo contesto un patrocinio ufficiale del Comune di Roma anche se il Comune darà tutta la sua più completa collaborazione per la buona riuscita organizzativa di questi avvenimenti, che comunque si dovranno svolgere sul territorio di Roma (*Interruzione dell'onorevole Franz*). La contemporaneità non la decido io, come lei può immaginare, e credo che non sia stata decisa casualmente.

DANIELE FRANZ. Non volevo assolutamente permettermi di esprimere nessun giudizio di merito sul fatto che determinate persone, in un regime di libertà speriamo crescente e non calante, vogliamo ribadire la loro legittimità a esistere come soggetti attivi, non solo nella sfera sentimentale ma anche IN quella dell'impegno sociale. Infatti, se lei ricorda, io ho parlato anche dell'impatto e del rispetto della comunità *gay* italiana e internazionale. Quello che invece mi lascia da pensare è che provocatoriamente questo *mega-happening* venga svolto a Roma in contemporaneità con il Giubileo e le chiedo una valutazione sull'opportunità di questa contemporaneità, visto che la non casualità deriva proprio dal fatto di voler portare sicuramente in maniera pacifica e democratica, probabilmente anche colorita, una ferma voce di contestazione all'istituto Giubileo. Questo sta alla base della motivazione per cui Roma è stata indicata quest'anno e non per il prossimo o per quello prima. Spero che questo lo riconoscerà.

FRANCESCO RUTELLI, *Commissario straordinario del Governo*. Questo ci è ben chiaro e l'ho detto esplicitamente. Non vi è dubbio che la scelta è stata presa proprio per affermare queste posizioni nel contesto dell'attenzione internazionale

verso l'evento del Giubileo. Noi avremo molte manifestazioni, come le abbiamo già avute. Credevo vi fosse anche oggi qualche manifestante.

Ritengo che il mio compito non debba essere quello di esprimermi sull'opportunità di svolgere manifestazioni che appartengono ai diritti costituzionali democratici di qualunque profilo esse siano, di opposizione, di critica alle istituzioni civili, anche di espressione di un diverso avviso nei confronti delle istituzioni religiose. Roma è una città democratica e ritengo che si debba ribadire questo concetto. Tocca naturalmente alle forze dell'ordine, al Prefetto, che avrà tutta la nostra collaborazione, individuare le forme che consentano che tali manifestazioni non diventino poi concretamente di ostacolo ad altri o che altri siano di ostacolo per questo.

Arrivo alle questioni sollevate dal senatore Bornacin su pulizia e spazzamento. Il problema è reale. Nella città il problema è serio, lo è oggi. Negli ultimi mesi si sono registrati obiettivamente alcuni progressi, ma siamo consapevoli di questo in una città che ha una pressione così forte di presenze. Ci sono alcune piazze a Roma che vengono spazzate tre volte al giorno e non basta lo stesso.

GIORGIO BORNACIN. Fate la multa a chi getta la carta per terra o sporca !

FRANCESCO RUTELLI, *Commissario straordinario del Governo*. Questo è abbastanza vero. Di molte se ne fanno alcune decine di migliaia, però sono soprattutto persone che vengono da altri paesi e non sono sempre efficienti. Il tema è reale e lo recepisco. Noi abbiamo circa 100 miliardi per 36 interventi nel settore dell'igiene urbana. Ci saranno, sul piano strutturale, nuovi stabilimenti di strutturazione e razionalizzazione delle sedi. Saranno realizzati circa 90 servizi igienici pubblici nelle zone giubilari. tra fissi, autopulenti e ristrutturazione di impianti fissi. Sono previsti circa 14 miliardi di interventi per automezzi ed attrezzature: nuovi cassonetti, i cosiddetti automezzi *side loader* per

la raccolta differenziata nel centro storico. Sono altrettanto previsti 1,4 miliardi per l'acquisto di spazzatrici da utilizzare nel centro storico per avere un intervento più capillare e più costante. Siamo consapevoli che la situazione è ancora insoddisfacente.

EUGENIO DUCA. Esistono tre questioni che particolarmente per i visitatori rappresentano elementi di criticità. La prima è rappresentata dal fatto che nel centro storico non esiste la raccolta differenziata e quindi nessuno sa dove deve gettare la carta. I visitatori non capiscono perché non esiste la raccolta differenziata e questo è un brutto ricordo che porteranno via da Roma. L'altra questione riguarda i motorini, sui quali si viaggia in due. Qui ci si dovrebbe richiamare alle multe altoatesine ! La terza questione è rappresentata dal fatto che i visitatori vengono a Roma con un certo spirito, non avendone mai visto le bellezze, poi vengono colpiti da questi elementi che riportano con sé, alle volte con un ricordo più negativo delle straordinarie bellezze che indubbiamente la città più bella del mondo ha.

GIORGIO BORNACIN. Il problema non è soltanto quello della carta, ma anche quello di dove mettere il sacchetto. In vista del Giubileo sono previste assunzioni da parte della ditta che provvede allo spazzamento ?

FRANCESCO RUTELLI, *Commissario straordinario del Governo*. Sono già in corso alcune assunzioni.

La raccolta differenziata a Roma è in corso ed è attiva in tutte le circoscrizioni. Il problema è che non è possibile in molte aree del centro storico, perché i cassonetti della raccolta differenziata sono molto impegnativi. I negozianti di Via del Corso lasciano fuori le balle di cartone, che vengono ritirate di notte piuttosto velocemente. Non si può effettuare una raccolta differenziata nel centro storico, perché non ci sono né lo spazio fisico, né l'autorizzazione delle sovrintendenze al-

l'installazione dei cassonetti nelle aree storiche e monumentali. Questo è il punto. (*Interruzione: «Altrove si collocano sottoterra»*). Per quanto riguarda questa soluzione, la invito a partecipare a qualche riunione con la Sovrintendenza a proposito degli scavi nell'area centrale. Il problema sicuramente c'è.

Segnalo al senatore Bornacin che per quanto riguarda la metro C, era stato stanziato un finanziamento di cinque miliardi per la progettazione preliminare. Una linea di metropolitana si realizza in un paese molto avanzato in cinque-sei anni. L'idea di realizzare in quattro anni e mezzo, in una città come Roma, un tratto di metropolitana avrebbe potuto avverarsi se le risorse fossero state disponibili già nel 1995: poiché questo è avvenuto invece nella seconda metà del 1997, chi potrebbe costruire una metropolitana in due anni e mezzo con le realtà complesse che conosciamo? È un argomento che ritorna, lo si sente spesso, ma è inconsistente poiché tra l'altro la linea C è una metropolitana di oltre 30 chilometri, la cui tratta esterna è oggi in costruzione nei quartieri del Casilino e Torre Gaia, per la quale già nel corso del 2000 realizzeremo gli scavi archeologici preliminari: la costruzione in piena regola del tratto esterno inizierà nel corso dell'anno 2000. — una metropolitana che si realizzerà a Roma, ma avrebbe potuto già esserlo impegnando oltre il trenta per cento delle risorse del Giubileo, il che significava non fare altre cose che abbiamo fatto o che faremo, oppure se avessimo avuto i fondi necessari. Questi non c'erano. La linea C si sta comunque già facendo e si farà.

Il lavoro nero — che il senatore Bornacin solleva citando un'indagine che è stata fatta — è un tema serio e drammatico. Vorrei sottolineare quanto segue. Se noi avessimo in altre parti della nazione un livello di vigilanza sui cantieri quale si è registrato nei cantieri del Giubileo, penso che il nostro paese starebbe molto meglio. Sono state effettuate centinaia di controlli. In molti casi amministrazioni diverse hanno proceduto a controlli sullo

stesso tipo di cantiere, tanto che il Prefetto — a seguito di un'utilissima riunione presso il Ministero del lavoro presieduta dal ministro Bassolino — adempiendo ad una richiesta che il commissario, ma anche il Comune, formalmente aveva rivolto già dal maggio 1998, ha assunto la funzione di coordinamento di tutti i soggetti che hanno compiti ispettivi. Di livelli ispettivi ce ne sono tanti: sicurezza del lavoro, ASL, rispetto delle norme contrattuali, eccetera. Dalle rilevazioni che lei ha citato, emerge un dato che io non voglio assolutamente minimizzare. È sufficiente che ci sia un lavoratore in nero perché noi ci dobbiamo ribellare e anzi reclamare il più severo degli interventi delle autorità competenti. Segnalo però che questo capillare sistema di interventi ha segnalato la presenza di cinque posizioni di lavoro irregolare su cento nei cantieri del Giubileo. Ripeto, ce ne dovevano essere zero, quindi nessuna minimizzazione, però mi chiedo se nell'edilizia privata e nei cantieri pubblici in tutta la nazione si registri il 95 per cento di lavoro regolare. La mia speranza è che ci sia il cento per cento, non è però la mia certezza.

Al senatore Parola ho già risposto per quanto riguarda le procedure e proprio le sue indicazioni concernenti la semplificazione procedurale mi trovano totalmente assenziente e collaborativo. Sono completamente a vostra disposizione in base a questa dolorosissima e complicata, però molto utile esperienza. La ringrazio per aver anche sottolineato l'avvio dell'*iter* di questa proposta di legge sull'area metropolitana, che a mio avviso dovrebbe procedere di pari passo con la ripresa del processo di riordino costituzionale e dunque di competenze, che non potranno che essere differenziate rispetto a quelle delle città metropolitane, come il senatore Parola ha sottolineato. La vostra Commissione sicuramente si sta battendo affinché questo avvenga. Non siamo riusciti a costruire questo strumento costituzionale, anche perché avevamo preteso di ipotiz-

zare città metropolitane tutte uguali, mentre è evidente che ognuna ha funzioni e competenze diverse.

Al senatore Gubert credo di aver già risposto in parte. Non sono in grado di dire quali opere non saranno completate. Certamente le assicuro che tutte le opere, che non avrebbero potuto essere completate, sono state definanziate. La grande maggioranza di queste peraltro viene portata avanti con procedure ordinarie. Per esempio stiamo portando avanti con finanziamenti nel bilancio ordinario del Comune anche le competenze del Comune di Roma, che non erano altrimenti realizzabili. Dobbiamo ricordare che non solo le amministrazioni locali, ma anche le Ferrovie, l'ANAS e altre amministrazioni statali stanno intervenendo nell'area romana con molti cantieri finanziati con legge ordinaria. Cito le Ferrovie. Queste ultime hanno da tempo stabilito un programma di interventi per oltre duemila miliardi, che si integra ottimamente con gli interventi di alcune centinaia di miliardi finanziati con la legge sul Giubileo. L'ANAS sta lavorando sulla terza corsia del raccordo anulare con undici diversi cantieri, di cui solo alcuni sono finanziati dalla legge sul Giubileo, gli altri procedono integrati con questi in base alle procedure e alle normative ordinarie.

Ringrazio molto per la domanda riguardante la partecipazione o meno all'evento della beatificazione di Padre Pio, perché mi consente di chiarire che non ho mai rivolto un invito a non partecipare. Ho rivolto invece un invito, credo responsabile, a prenotarsi perché non ci sarebbe peggior modo di partecipazione da parte di gruppi di preghiera fedeli a Padre Pio di quello caotico e non organizzato. Ad un certo punto abbiamo avuto una tale pressione e annunci di partenze di convogli, automobili private, *pullman* organizzati in maniera del tutto autonoma da singole parrocchie, che non veniva soltanto messa in questione la vivibilità della città, ma anche la possibilità stessa dei fedeli di assistere all'evento. Chi fosse arrivato in modo disordinato e disorganizzato non avrebbe potuto partecipare. Il mio invito,

quindi, d'intesa con il Prefetto e con la Santa Sede, è stato di partecipare ad un sistema di prenotazione che consenta a tutti i fedeli di essere certi che, venendo a Roma, possano assistere all'evento in un modo ordinato. In questo senso credo che ci siamo assestati abbastanza bene e che le prenotazioni effettuate consentiranno ai fedeli di assistere, incontrando in entrambi i casi il Santo Padre sia in Piazza S. Pietro, sia in Piazza S. Giovanni.

Vorrei sottolineare che per questo evento avremo anche un'inedita collaborazione con le organizzazioni sindacali, che hanno acconsentito positivamente a riconvertire il palco del concerto rock del primo maggio in sede per la celebrazione della Santa Messa dell'indomani. — un fatto molto bello e significativo. Pensate quale sarà lo sforzo, che sarà compiuto dall'AMA, di cui si è parlato, perché finito il concerto della notte si dovrà procedere alla pulizia, all'igienizzazione e all'allestimento dell'altare e delle sedie. Ci sono tutta una serie di adempimenti, che verranno attuati nel cuore della notte, con un gioco di squadra molto positivo. Mi pare che il gioco di squadra tutto sommato sia la caratteristica del nostro lavoro. Come abbiamo sentito sin dal primo intervento, è un lavoro difficile, complicato e nessuno di noi lo presenta come un lavoro già risolto, però credo anche che il livello dell'integrazione operativa che abbiamo conseguito sia confortante e positivo. I problemi non mancheranno, gli intoppi non ci mancano come avete potuto constatare, però un po' di ottimismo non è solo doveroso, ma anche appropriato perché quando voi verificherete il lavoro effettuato per la preparazione del Giubileo e lo metterete al raffronto con quello che si è fatto per altri eventi speciali nel nostro paese, anche se non tutto sarà andato alla perfezione, risalterà una differenza totale per quanto riguarda i tempi, la trasparenza e l'efficacia degli interventi e soprattutto la non protrazione del piano degli interventi in un arco indefinito, che poi è un modo pessimo per

onorare il compito che ci è stato assegnato dalle autorità competenti della Repubblica italiana.

Voglio ricordare che tutto ciò che è stato messo in piedi scade il 30 giugno 2001, quando non vi sarà più né il commissario, né l'Agenzia per il Giubileo e tutti dovranno liquidare i loro compiti, le loro funzioni e le loro competenze e quindi c'è un tempo serrato per il dopo, evitando che ci siano scie complesse. Il patrimonio di progettazione e opere che non fossero state concluse dovrà essere ereditato dalle amministrazioni pubbliche, perché tutte le situazioni sono state certificate e verificate e la Corte dei conti ne ha valutato la congruità. È stato effettuato un lavoro d'istruttoria, di controllo e verifica che non si è mai avuto: magistratura ordinaria, magistratura contabile, Italconsult per quanto riguarda la fattibi-

lità tecnica, saggi per la trasparenza, attività ispettiva del Parlamento e degli enti locali. Mi pare che ci troviamo di fronte ad un processo che ha un tale livello di controllo, che ci aiutato perché ci ha permesso di evitare alcuni probabili o inevitabili errori.

PRESIDENTE. La ringrazio, sindaco, per l'ottima audizione, per il contributo che hanno dato i colleghi, ma soprattutto per le risposte di alta capacità gestionale e di grande managerialità fornite dal suo *team*, ma soprattutto da lei, che guida e rappresenta non dico soltanto Roma, ma un po' tutta l'Italia per la rilevanza che la città di Roma ha. La ringrazio nuovamente per il suo contributo e per gli elementi che successivamente vorremo chiedere.